

## Santo dubbio

---

Tommaso è un prezioso compagno, come tutti quelli che, dentro e fuori della chiesa, vogliono vedere e toccare, con la serietà che merita la fede; tutti quelli che, esigenti e radicali, non si accontentano del sentito dire e vogliono provare una fiducia che incida il loro cuore e la loro storia. Ci sono momenti, personali e sociali, in cui è necessario che ci aggrappiamo alle piaghe del risorto per superare lo scoramento e le difficoltà in cui siamo immersi. In queste situazioni, per nascondere la paura, ci costruiamo una gamma di filtri, da quello più ampio dei creduloni a quello più restio degli scettici.

La fede nel risorto, descritta nel vangelo, tratteggia una diversità di approcci e indica la necessità di procedere oltre la richiesta di sicurezza posta dalla nostra fiducia, per ritrovare il vivente nell'esperienza della nostra vita.

La Maddalena ha bisogno di essere riconosciuta, i discepoli di Emmaus di speranza, Tommaso, da buon semita, ama la realtà e non i fantasmi; noi tutti abbiamo bisogno di sperimentare la fiducia. Gesù rispetta i tratti di ognuno e considera le nostre fatiche e i nostri dubbi, osserva i tempi di ciascuno e la complessità del nostro vivere, non si scandalizza delle nostre incertezze e ripropone le sue ferite aperte. La nostra storia, ogni giorno, racconta la fatica dei poveri cristi; ancora ieri tre persone si sono suicidate per la precarietà del loro vivere, mentre altri facevano pranzi di lavoro o consultavano i dieci saggi. La passione non si ferma con la risurrezione, la morte non è un casuale incidente, le nostre incapacità vanno affrontate.

Nel cuore dell'uomo ferito vive per sempre il segno del dono che rigenera: la risurrezione si manifesta con i chiodi aperti della crocifissione.

Crede nell'incredibile! Abbiamo bisogno di costruire la strada innaturale del miracolo, dobbiamo lavorare per fissare nella nostra vita dei percorsi che ci liberino dalle difficoltà personali e per definire delle strategie possibili perché i mali sociali non ci annientino.

Dobbiamo accettare le oscillazioni giornaliere tra la morte e la vita, perché accogliere quest'ondeggimento porta alla speranza, consapevoli che la via del rifiuto colloca nell'angoscia.

Le apparizioni mostrano alcuni segni clamorosi e altri più interiori. I primi sono legati alla corporeità, gli altri al bisogno dello spirito umano. La sequenza delle apparizioni mostra il bisogno delle donne di toccare e stringere i piedi, mentre Tommaso vuole verificare le ferite e i discepoli desiderano sedersi a tavola per mangiare pane e pesce. I secondi segni, quelli dell'incontro con il Signore, sono determinati dalla pace, dall'energia ritrovata, dall'entusiasmo, invitano a ripercorrere il cammino degli avvenimenti, a rileggere la Sacra Scrittura, a ripensare alla relazione con Gesù e orientano il futuro nella speranza.

Conosciamo periodi di paura, di chiusura, di paralisi nel nostro procedere, ma incontrare il risorto significa disperdere la paura e ritornare a donare. Gesù, mostrando le mani e il costato, fa vedere la sorgente della pace, il cuore aperto all'amore e tramuta la nostra tristezza in gioia.

Lo spirito invita i discepoli alla riconciliazione, alla condivisione e a costruire, nella presenza reale e spirituale del Cristo risorto, la possibilità di rigenerazione della persona umana. La comunità non si ferma solo a riflettere e pregare, ma soprattutto a condividere il pane e a

togliere il male dal mondo. Non servono i salvatori, anzi questi sono millantatori pericolosi. Gesù ha percorso la nostra angoscia e con l'amore ci ha liberati dal male, questo è il senso profondo di ogni trasformazione che ci ha lasciato come segno e percorso possibile da attuare nelle difficoltà della nostra vita.

Siamo chiamati a credere in questo cammino, a guardare al crocefisso e al risorto nell'unità rigenerante di passaggio dalla morte alla vita, dal dolore alla gioia; tutta l'esistenza chiama questo perenne fiorire. Il cammino della fiducia si dischiude nelle nostre vicende, possiamo lasciarci prendere dalla tristezza o dalla sensazione dell'indifferenza, oppure credere.

"Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto": finalmente una beatitudine per tutti, per chi fa fatica, per chi cerca e rimane nel dubbio, per chi sbaglia e ha bisogno di ricominciare.

Ci sono persone che rimangono nel dubbio e fanno fatica a sperare perché molte volte si è ripresentato il loro malessere e a volte ancora più doloroso. Gesù invita a mantenere viva la fiducia, dentro i nostri mille dubbi e insiste perché ci ancoriamo alle piccole oasi di speranza che siamo riusciti a costruire. Il dubbio dice tutta la nostra debolezza, osserviamola con amore, è tutto quello che abbiamo; affidiamoci alla speranza proposta dal Risorto e tutto si trasformerà.

Vittorio Soana